

FARMAfuturo 3.0

Introduzione.

Chissà perché ma quando ho iniziato a scrivere queste che definisco semplici idee per il futuro della farmacia, ho pensato a una coccinella.

Poi c'ho riflettuto bene e ho capito che nella semplicità di questo piccolo insetto ci sono le caratteristiche alle quali ho fatto sempre riferimento come modello per una ipotetica proiezione futura della professione del farmacista nella sede farmaceutica.

Porta serenità e allegria. Cura le piante. È piccola ma efficace. Il suo corpo a pois dà l'idea di tante cose in un unico posto.

Ecco che da questa "coccinella della salute" ho avuto l'intuizione per buttare giù queste idee: la farmacia come piccolo luogo di cura polifunzionale.

Attenzione però, non sto parlando di un posto che si sostituisca a un poliambulatorio medico specialistico, ma un luogo dove è possibile integrare più competenze sfruttando la capillarità delle sedi nel territorio.

La farmacia, se intesa come leggerete di seguito, può essere un valido strumento di risparmio per l'erario, per il sistema sanitario e per i cittadini che così possono usufruire di attenzioni mediche e farmaceutiche con la semplicità che già possiedono nel recarsi dal proprio farmacista di fiducia.

Un luogo sempre presente che a distanza di anni può, ancor più di quanto non stia già sta facendo, essere un punto di riferimento per i cittadini, di qualunque estrazione sociale, anche nei luoghi troppo spesso dimenticati come le periferie o i piccoli agglomerati urbani.

IL FARMACISTA SCOPRE LA CURA, IL MEDICO LA PRESCRIVE.

Perchè mettere al centro del S.S.N solo il medico?

Eppure è il farmacista che ricerca una terapia, la sintetizza, la produce e la illustra al medico.

Non è forse vero che persino la Coca - Cola è stata scoperta da un farmacista?

Quindi al primo posto è d'obbligo avere più consapevolezza del ruolo di noi farmacisti.

Se crediamo nella nostra professione, necessariamente dobbiamo avere un ruolo attivo nella terapia del malato che superi lo schema politico - mentale verso il quale negli ultimi anni stanno dirottando l'utilità della farmacia: la farmacia come "paracadute" per alleggerire il lavoro dei medici e delle strutture sanitarie e ospedaliere.

In questa ottica di pensiero alla farmacia verrebbero delegati alcuni servizi (per lo più di semplice diagnostica). Occorre andare oltre. I farmacisti sono tanto di più. La farmacia è il primo contatto con la gente ed è presente capillarmente sul territorio, perchè quindi non trattarla come un piccolo "centro medico e diagnostico" dove il "cliente" diviene "paziente"?

Luogo centrale del S.S.N. conveniente sia per il cittadino sia per la farmacia. E' una sede certa, basti pensare nei piccoli centri urbani sussidiati dove il farmacista è il primo vero baluardo della salute sia delle persone che degli animali. Allora il primo passo è: più poteri al farmacista.

SPECIALIZZAZIONE 3.0

Specializzarsi non è seguire un corso fine a se stesso, ma prendere coscienza del ruolo apicale del farmacista. In virtù di quello che abbiamo precedentemente affermato, il farmacista deve avere le giuste conoscenze specifiche, specializzandosi in un settore che trovi uno sbocco pratico in farmacia.

Proprio in virtù della centralità espressa, il farmacista deve poter avere delle nozioni in più (e perciò della libertà d'azione in più) utili alla dispensazione del farmaco e alla prima diagnosi con le prime cure in "sede farmaceutica".

Un corso di specializzazione in medicina viene retribuito perché formare un medico è considerata una risorsa, perché non dovrebbe essere lo stesso per un farmacista che in tal caso oltre che fornire un supporto "clinico" può dispensare il miglior farmaco?

Non è infatti ipotizzabile avere un Sistema a due mandate con i medici padre-padrone della sanità e perciò gratificati da cospicui riconoscimenti economici e i farmacisti con un carico ancora maggiore di responsabilità e il solito stipendio.

Insomma, levare un po' di potere ai medici per redistribuirlo ai farmacisti che passano dall'essere percepiti meno come dei "commercianti" e un po' più come dei "dottori in farmacia e specialisti del farmaco".

FRAGILITA' 3.0

La farmacia è da sempre il luogo del conforto. Storicamente il farmacista è sempre stato una figura cardine della società grazie alla sua capacità di ascolto oltre che quella di dispensare il farmaco giusto.

In fondo un malato cosa desidera? Conoscere la giusta terapia e sentire da un professionista del farmaco che andrà tutto bene, che una possibilità di guarigione c'è.

In questo il farmacista è l'amico di tutti, degli emarginati e dei più fortunati.

Ricordo mio padre, che veniva come me da un piccolo paesino, dirmi sempre una frase: "i fatti delle persone in un paese li conosce il farmacista, il prete e il maresciallo dei carabinieri".

Questa battuta efficace vi rende l'idea di quanto sia intimo il legame tra le persone e il proprio farmacista.

E' per questo che quando una persona è fragile e deve affrontare un duro percorso di guarigione si reca in farmacia: il luogo dove tutti sono uguali.

Ed è per questo che occorre ribadire con forza la centralità della farmacia come luogo dove essere accolti.

In molti casi purtroppo una vera e propria terapia miracolosa non c'è ma c'è comunque il desiderio di trovare una guida, una speranza.

E' per questo che per esempio sarebbe da promuovere lo psicologo in farmacia.

Un servizio offerto in maniera asettica e dispersiva dal sistema sanitario nazionale può invece trovare dimora nel tepore della farmacia, luogo depositario della fiducia della gente.

Il binomio è certamente interessante: lo specialista della cura del corpo con lo specialista della salute della mente, in un unico posto.

Lo psicologo può così in maniera sinergica accompagnare i più deboli, i più fragili verso un lungo cammino di terapia che può portare a risvolti di guarigione inimmaginabili.

DISINTOSSICAZIONE DA TABACCO

Il tabagismo è uno dei principali fattori di rischio per malattie croniche, spesso letali.

Il Farmacista conosce gli effetti della nicotina, come porta a dipendenza e i suoi dannosi effetti.

Conosce anche gli strumenti a disposizione per contrastare la dipendenza. Perché non dovrebbe essere uno specialista e una figura professionalmente attiva per la cura del tabagismo?

Perché la farmacia non può essere essa stessa un centro per il tabagismo?

Quanti denari pubblici si risparmierebbero se una tematica così importante entrasse nell'ecosistema farmacia?

La capillarità delle farmacie potrebbe permettere ai fumatori di avere un centro dove fissare degli appuntamenti costanti fino alla risoluzione della dipendenza. Pensiamo al sud Italia dove un servizio simile è praticamente introvabile o del tutto ignorato dalla popolazione a causa della scarsa informazione.

SOVRAPPESO, PRIMO CONTATTO

Sempre nell'ottica di avere un piccolo centro polifunzionale in farmacia, tra le fragilità non possiamo non annoverare l'obesità che come sappiamo è fattore di rischio per diverse malattie croniche così come può anche portare a un grave disagio psichico. Un centro dove in sede c'è un farmacista specializzato e uno psicologo sempre pronto a dare il proprio supporto umano-professionale è sicuramente vincente, sia per il paziente che per il S.S.N. che verrebbe sgravato dall'utilizzo di personale e strutture specifiche con dei consistenti benefici in termini di risparmio per l'erario.

Il farmacista professionista che vada a sostituire un improvvisato e non laureato personal food coach senza aver bisogno necessariamente di uno specialista per l'obesità.

CONCLUSIONI

Se il concetto è quello della centralità della sede farmaceutica nel S.S.N. sono tante ancora le applicazioni che potremmo ipotizzare trovare dimora all'interno di una farmacia. L'intento di queste mie idee a mente aperta è quello di far valere il peso di una professione che non deve essere destinata a soccombere sotto il peso del mercato, del business, delle grandi e asettiche multinazionali ma che trova rilancio nella sua naturale vocazione sociale.

Se gli sforzi di una intera categoria di professionisti convergono verso un ampliamento del nostro ruolo di farmacisti, allora avremo dalla nostra parte la cosa più importante, la missione più nobile, la ragione per la quale dobbiamo esistere: avere a cuore (e a cura) la gente.

Solo con questo scopo, la nostra "coccinella della salute", può continuare a volare e a simboleggiare, come è da luogo comune, fortuna.